

L'INDAGINE Il pool di economisti del centro Omero

Nonostante i debiti, l'indotto olimpico vale 53 milioni di €

*Gli impianti perdono in media 6 milioni l'anno,
ma le ricadute di spettatori e turisti sfiorano i 18*

→ Alle prese con un deficit che viaggia su una media di 5 milioni e mezzo di euro l'anno ma in grado di generare ricadute sull'economia locale (bar, ristoranti, alberghi, organizzazioni eventi) che tra il 2007 e il 2008 superano i 53 milioni di euro. Sono gli impianti sportivi lasciati in eredità dalle Olimpiadi invernali di Torino2006, ora passati al setaccio dagli economisti del Centro Omero sotto la supervisione del professor Piervincenzo Bondonio, docente di Scienze delle Finanze ed Economia delle Olimpiadi.

L'indagine presentata ieri pomeriggio durante la seduta della commissione post-olimpica presieduta da Stefano Gallo (Pd) ha cercato di quantificare il flusso di denaro immesso nell'economia della nostra provincia dai circa 577mila spettatori che hanno assistito ai 187 eventi ospitati dalle strutture olimpiche nel biennio 2007-2008. E scorrendo le tabelle compilate dal pool di Bondonio, si scopre che ad aver fatto la parte del leone è stato il turismo congressuale, con 80mila presenze (il 2 per cento di quelle registrate sull'area torinese) e circa 20 milioni di euro di ricadute. Secondo un'indagine della Regione, infatti, chi partecipa a mostre, meeting e convegni ha a disposizione un budget giornaliero di 689 euro. Quasi tre volte quello dei frequentatori della pista del bob di San Sicario, dello stadio del salto di Pragelato e dell'arena del Biathlon di Cesana, che pur registrando i deficit più pesanti

guadagnano la medaglia d'argento con 2.164.080 euro di ricadute nel 2007 e 2.686.000 nel 2008. Seguono poi la voce "strutture ricettive" (due milioni e spiccioli nel 2007, 1,9 milioni nel 2008), gli eventi sportivi (che hanno segnato un vero boom, passando da 1,7 milioni a 2,7 in un biennio) e spettacoli e show (1,8 milioni nel 2007, 2,1 nel 2008). Soldi ai quali bisogna aggiungere i 16 milioni di fatturato stimato per le tre strutture ricettive che i XX Giochi olimpici invernali hanno lasciato in eredità a Bardonecchia, Pragelato e Cesana San Sicaria.

Resta però da vedere quanti sono i soggetti che beneficiano realmente di queste ricadute. «Poche migliaia - ha puntualizzato il professor Bondonio -, per questo sarebbe auspicabile un'alleanza del settore pubblico con quello privato nella gestione delle ricadute. Se questo si fosse verificato probabilmente anche la gestione della pista del bob di Pragelato sarebbe in pareggio». E mentre il presidente della commissione Stefano Gallo ha annunciato la volontà di convocare i vertici del Coni - «vorremmo sapere se esiste la possibilità di ricevere un contributo o di usare fondi governativi per tenere aperta la pista di bob di Cesana» -, i componenti della commissione (Genisio del Pd, Ferrante di Rifondazione e Gallo di Nuova sinistra per Torino) hanno chiesto di sapere quali sono state le ricadute occupazionali delle Olimpiadi. Chiarimenti che non sono arrivati.

[p.var.]



Ottimi risultati per gli eventi ospitati dal Palasozaki

www.ecostampa.it

